

ZU-CENTER, Milano - Sara Ficano, anno scolastico 2013/2014 MOVIMENTO ACQUA

44 VESCICOLA BILIARE... IN FILA PER 3... COL RESTO DI DUE



Questa tesi è basata su una delle mie esperienze lavorative affrontate tramite il metodo della riflessologia ZU.

Questa disciplina mi ha concesso di scoprire la terza dimensione di un apparente (ma non affatto banale) piede, composto da 25 ossa.

Con terza dimensione intendo sottolineare il lato più esoterico, trasmutabile, appartenente alla persona che ha deciso di affidarsi alle mie conoscenze, acquisite negli ultimi quattro anni, per curare un fastidioso mal di schiena, costantemente giustificato da una cattiva postura data dal lavoro.

Nb: nomi e luoghi sono frutto di fantasia per una questione di privacy.

In questa breve presentazione, colgo l'occasione per ringraziare tutti gli insegnanti conosciuti in questi quattro anni di studi, che mi hanno aiutata a nutrire nuove radici per la mia formazione professionale.

Ficano Sara



Federica è una piccola donna di 23 anni. Studia per diventare parrucchiera e, contemporaneamente, lavora col padre che le ha trasmesso la passione per la sua professione. Federica fisicamente si presenta come una figura minuta, dall'incarnato perlaceo; spalle strette, vita sottile, fianchi e gambe rotondi. La sua mano piccola, dura, ma agile, equilibrata ed elegante, mi ha fatto intuire di essere davanti ad un soggetto appartenente al movimento dell'acqua, per ciò che racconta la Medicina Tradizionale Cinese in merito a "costituzioni e temperamenti".



Cos'è un soggetto acqua?

I soggetti ACQUA presentano una debolezza congenita al rene, dalle ghiandole surrenali, o delle gonadi (funzione unica in medicina cinese, chiamata RENE nel suo insieme), della vescica e dei meridiani corrispondenti.

Sono soggetti di norma longilinei. L'ipersurrenalico (vescica) ha tendenza a stare dritto, la colonna vertebrale rigida e dignitosa, la testa alta. L'iposurrenalico ha tendenza a curvarsi in avanti abbassando la testa e lo sguardo.

I lineamenti del viso sono sporgenti. Il colorito è perlaceo o olivastro, con un annerimento particolare intorno agli occhi (come nell'insufficienza renale). In alcuni casi, gli occhi sono cerchiati o gonfi per le borse sotto gli occhi, che i cinesi chiamano "sala delle lacrime".

La mano, in linea generale, è a spatola e corta, il palmo e le dita risultano rigonfi, di consistenza molle e vi si può afferrare con facilità la pelle separata dalla carne. All'altezza delle articolazioni delle falangi, sul dorso, si trovano delle pieghe cutanee che sembrano formarsi da "pelle di troppo".

Le unghie sono piatte, con tendenza a piegarsi verso il basso. Crescendo, nella zona finale, formano una mezzaluna.

Il bambino ACQUA si distingue per la sua magrezza. È vulnerabile nella sfera ORL, accusa algine banali o angine biancastre recidivanti, che portano spesso a tonsillectomia.

Da adolescente, il soggetto ACQUA può presentare ritardo nella pubertà, assenza di mestruazioni.

Il bambino ACQUA, molto freddoloso, spesso gracile, soggetto ad infezioni, è una creatura ipersensibile, non solo fisicamente, ma anche emotivamente. È facilmente esposto a traumi affettivi.

In età adulta, il soggetto ACQUA non è di costituzione solida; è freddoloso, fragile e spesso malato. La sua vitalità è bassa. È caratterizzato da una stanchezza cronica che non lo lascia mai.

Intellettivamente, ha una memoria sopra la media. Psicologicamente può essere preso da crisi di scoraggiamento, a tratti si disinteressa nei confronti di tutto, accompagnato dal desiderio di allontanarsi da tutto.

Le malattie in età adulta riguardano l'apparato urinario. Le patologie si manifestano con cistiti infettive, per una debolezza dello sfintere che lo costringe ad urinare spesso. Infezioni renali possono subentrare in gravidanza(es. pielonefrite) . Anche in assenza di malattie renali, il soggetto acqua lamenta dolori ai lombi. Una prolungata posizione, uno sforzo possono causare loro lombalgie e spesso la donna ACQUA ha dolori lombari durante il ciclo mestruale. Altre malattie vengono spiegate dal rapporto cinese del rene con le surrenali e le gonadi, la corrispondenza dell'elemento Acqua con le ossa, il midollo osseo, il cervello, le meningi, il midollo spinale, la difesa dell'organismo e la formazione dei globuli rossi.

La vulnerabilità del surrene si può manifestare con l'iper o l'ipo attività dello stesso. Disfunzioni delle gonadi possono dare assenza di mestruazioni, mestruazioni dolorose, lombalgie, debolezza e ipotensione. Deficit nel sistema osseo si possono manifestare nell'infanzia con reumatismi articolari e talvolta col rachitismo; nell'adulto possiamo trovare artrosi precoce, reumatismi cronici e nell'età più avanzata demineralizzazioni per decalcificazioni.

Il rapporto di opposizione del rene e del pancreas nei cinque movimenti permette di capire perché il diabete magro con insulino-dipendente è una malattia tipica della costituzione ACQUA.

Lo stato depressivo e malinconico rappresenta la base dell'umore naturale di questo soggetto: contro di esso ci dovrà combattere tutta la vita e sarà il motivo che lo spingerà a superarsi, a farsi forza e ad affermarsi in modo più concreto.

Il soggetto ACQUA teme l'inverno, in cui si sente congelato, a causa del suo soffrire il freddo.

Ha l'impressione di accartocciarsi e di ibernarsi. Sente freddo agli arti, alle mani, ai piedi.

Sente freddo internamente, nelle ossa e alla regione renale.

Il soggetto ACQUA solitamente preferisce il salato al dolce.

Il suo colore per eccellenza è il NERO.



Avendo troppi pochi dati con me, per confermare la costituzione di appartenenza di Federica, proseguo la mia indagine osservando e scrutandole il piede.

Alla vista (organo di senso ingannatore per eccellenza) l'arto appare saldo e ben equilibrato nelle sue forme: minuto, affusolato, di colore grigiastro, unghie tonde, candide, dalla base scura e il letto ungueale rosaceo; dita tondeggianti, ma ben definite tra loro, con l'alluce distanziato rispetto alle altre.

A rapire la mia curiosità: il IV metatarso del piede destro.



Il pondulo del piede destro, nella zona dorsale, è sovrapposto rispetto alle altre dita. È normalmente strutturato, ha corpo e unghia definiti ed è ben vascolarizzato. L'anomalia effettiva (meccanica in quanto manca mobilità) sta all'altezza del metatarso. Tutto ciò che è stato notato è la somma di informazioni captate tramite tatto e vista.

Ricordo che Federica si è presentata nel mio studio per un comune mal di schiena che l'accompagna da qualche anno, non è costante o continuo, ma è presente e, in alcune giornate, invalidante.

Le cause più concrete ed evidenti che causano queste algie muscolari (concentrate nella zona lombare, ma itineranti e vagabonde) appartengono ad un campo d'azione organico: concetti terapeutici che parlano di postura e rieducazione motoria, in quanto il mancato sviluppo del IV metatarso ha fatto sì che Federica, crescendo, creasse un asse di compenso per combattere la forza di gravità e per far fronte a tutte le attività fisiologiche del suo corpo.

Una breve premessa anatomica per mettere una base al ragionamento utilizzato per arrivare a stabilire la via terapeutica...

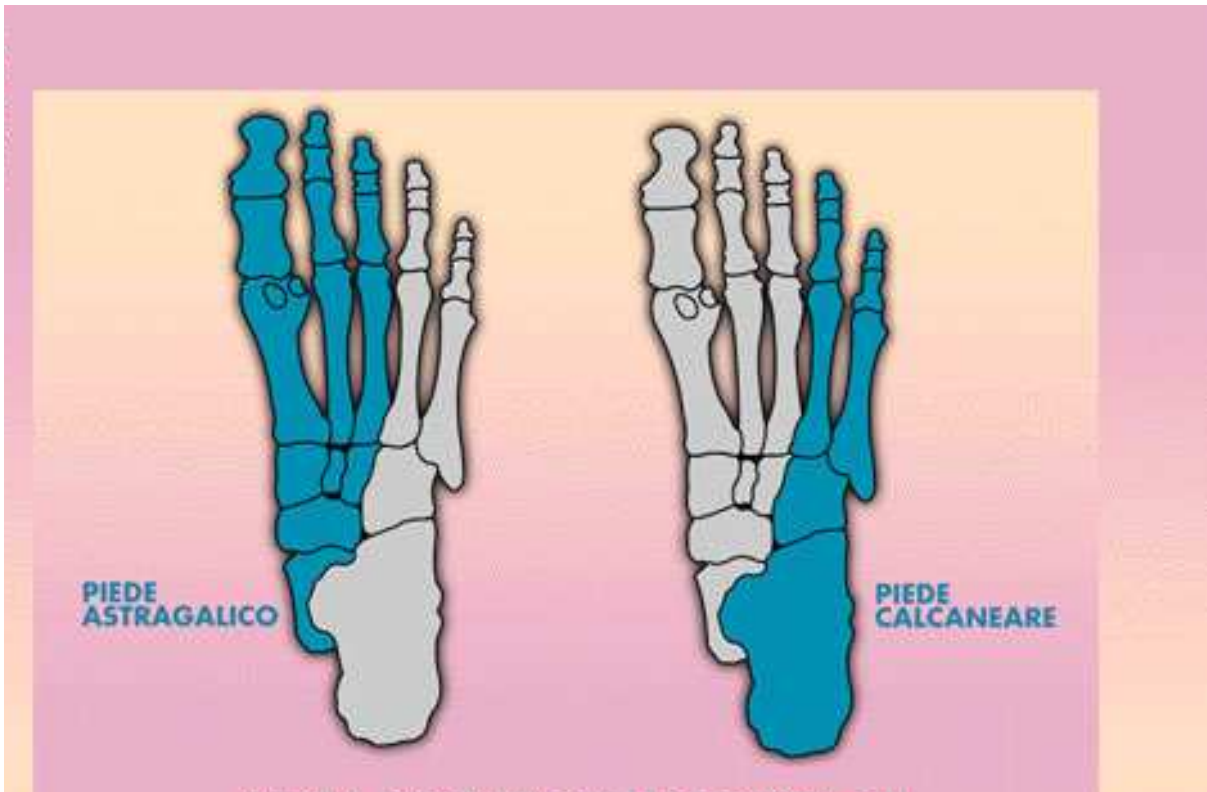
Che cos'è anatomicamente il metatarso?

Nel piede abbiamo un telaio composto da 26 ossa, questo puzzle si articola in 5 raggere tarsali che sviluppandosi danno origine alle 5 dita: alluce, melleuce, trillice, pondulo e mellino.

Dividendo l'arto con un segmento longitudinale si dà origine al piede calcaneare, composto da pondulo e mellino, e al piede astragalico, costituito dalla triade alluce, melleuce e trillice.

La problematica di cui ci stiamo occupando prende in esame il piede calcaneare.

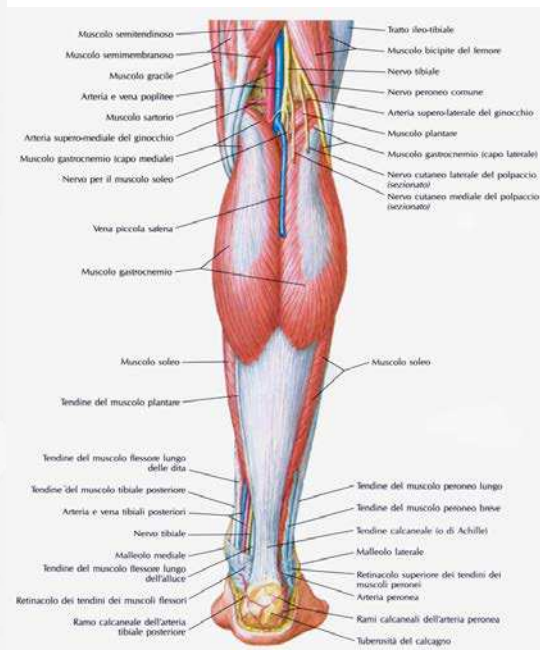
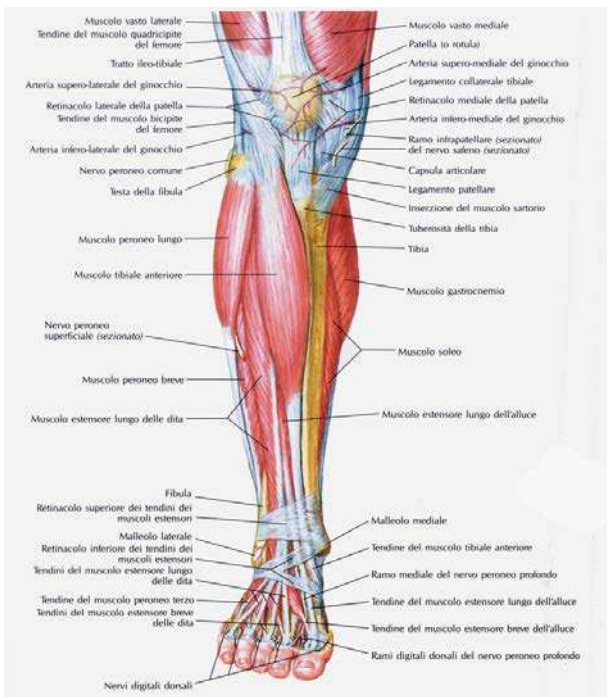




Qual è la funzione meccanica/anatomica della struttura calcaneare?

La muscolatura che gestisce il nostro corpo si muove con equilibrio, attraverso la collaborazione di flessori ed estensori (muscoli e tendini). IV e V metatarso si muovono con la sinergia di muscoli quali: flessore lungo dell'alluce, flessore lungo delle dita, estensore lungo delle dita, plantare gracile, appartenenti al piede, che si aggancia alla gamba tramite peroneo lungo e breve, soleo, gastrocnemio, tibiale posteriore e popliteo.

La collaborazione di questo comparto muscolare permette azioni come flessione, estensione, supinazione e pronazione.



Dorsalmente, il IV metatarso è in stretta collaborazione con peronieri e tibiale posteriore.

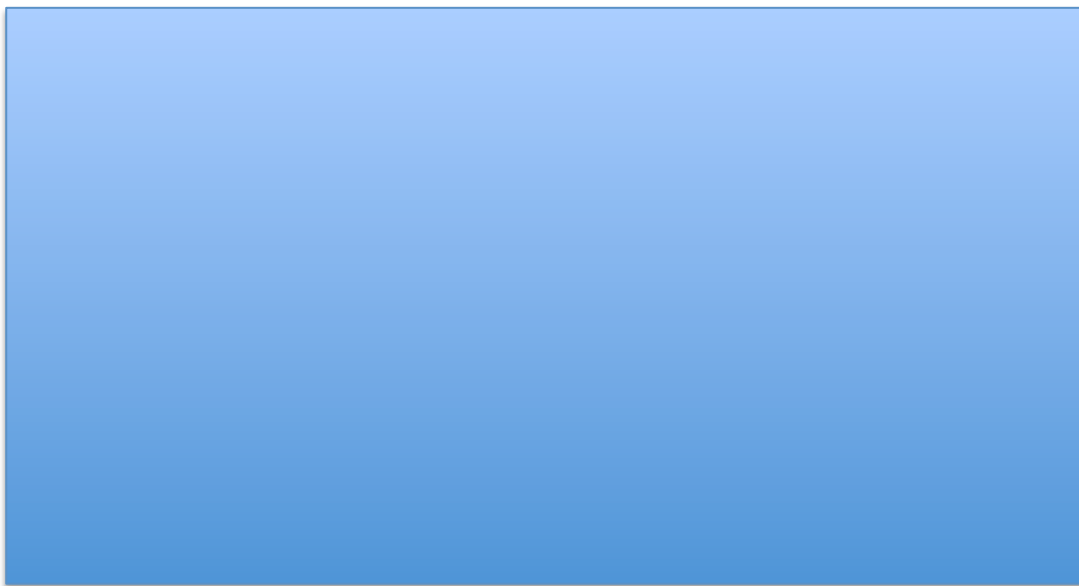
Sovrapponendo questo schema anatomico alla situazione di Federica possiamo dedurre che ci saranno degli scompensi tra catena muscolare anteriore e catena muscolare posteriore. Federica ha per sua natura una retrazione del IV metatarso che dà origine ad una “retrazione muscolare” a domino.

Partendo dalla zona dorsale del piede (all'altezza del IV metatarso) avrà una compromissione di peronieri, tibiale posteriore che proseguirà su di un vasto laterale, retto femorale, retto addominale, addominale trasverso, gran pettorale e gran dentato.

In opposizione, dalla pianta del piede, avrà una realtà di ipotonia che origina dal flessore breve delle dita, proseguendo sul tendine d'Achille, tricipite surale, bicipite femorale, otturatori, quadrato dei lombi, gran dorsale, fino a sollecitare la triplice funzionalità della scapola.

NB: l'analisi della postura del cliente viene fatta in scarico, ovvero il corpo del cliente è sdraiato, di conseguenza si esalterà la sua compensazione.

Questo riassunto anatomico dimostra quanta importanza ha un semplice piccolo pondulo e come una sua anomalia possa ripercuotersi su tutto il corpo.



Questa immagine rappresenta la radiografia richiesta a Federica per accertarmi di ciò che sta sotto pelle e muscoli.

È chiaro cosa sta succedendo a Federica? Non è solo l'osso ad “essere più corto”, ma ne consegue “l'accorciamento” muscolare che parte dal IV metatarso del piede destro ed arriva ad interagire con l'inserzione del gran pettorale, infastidendo inoltre la mobilità del braccio corrispondente.

(Federica dopo diverse sedute mi raccontò della sua spalla destra e del suo braccio destro e del dolore che sentiva in giornate cariche di lavoro. Paragonava il suo disagio ad un elastico che non poteva estendersi oltremodo, pur essendo consapevole che la mobilità del suo arto superiore avesse maggior raggio d'azione).

Reflessologicamente, cosa abbiamo nel IV metatarso?(del piede destro)

Il pondulo, apice dello sviluppo del IV metatarso, in una visione plantare, riflette la funzionalità peristaltica della cistifellea (testa del IV metatarso) e il riferimento all'orecchio medio (articolazione falangina-falangetta). Proseguendo verso la parte più prossimale del piede calcaneare (sempre nell'area plantare) abbiamo il colon ascendente, l'appendice e, sotto il malleolo esterno, troviamo l'emibacino destro.

(Per la terapia riflessologica ho preso in esame tutto il piede calcaneare).

In strettissima collaborazione con questi punti, all'altezza dell'arcata metatarsale, nello spazio inframetatarsale tra IV e V dito, troviamo l'area riflessa del fegato. L'articolazione tra falangina e falangetta del mellino parla dell'orecchio esterno e la testa metatarsale porta con se il cavo ascellare.



Nella realtà dorsale la falangina del IV metatarso corrisponde al 1° e 2° molare. Sul V dito invece troviamo l'attività del 3° molare. All'altezza della testa metatarsale del pondulo abbiamo il terzo distale della clavicola e, in successione, sul V metatarso troviamo l'articolazione della spalla. Nello spazio inframetatarsale abbiamo una corrispondenza con l'orecchio interno. Sulla biforcazione dei due metatarsi abbiamo l'area riflessa della mammella.

Sul percorso longitudinale esterno del cuboide c'è l'area riflessa del gomito, radio-ulna e polso-mano. All'altezza del calcagno, in corrispondenza del malleolo esterno c'è la circolazione linfatica delle anche.

In merito alla morfologia e alla psicosomatica, cosa racconta il pondulo destro?

Il IV dito (il pondulo) destro è la sede riflessologica della colecisti. La sua realtà anatomica corrisponde alla forma della cistifellea stessa, della sua consistenza e della sua capacità peristaltica.

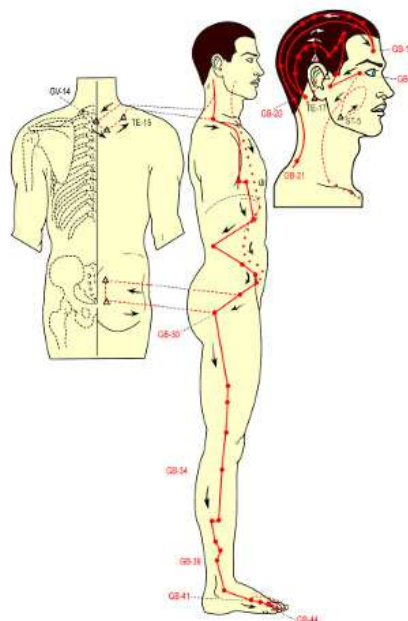
Se diciamo "cistifellea" mettiamo in campo il metodo di manifestazione della rabbia.

Prestando attenzione all'articolazione falange- falangina e falangina-falange troiamo le polarità celesti che, nello specifico sul pondulo destro, saranno terra-terra e terra cielo.



Cosa dice la Medicina Tradizionale Cinese riguardo ai percorsi dei meridiani che partono dal pondulo?

Dall'angolo ungueale esterno del IV dito (destro e sinistro) troviamo il punto POZZO del meridiano di vescicola biliare (VB44) che sviluppa la sua via energetica sulla zona dorsale del piede, sulla linea anatomica del IV metatarso, proseguendo poi sul lato esterno della gamba, in corrispondenza della fascia lata. Prosegue poi anteriormente (nel cielo posteriore) segnando il tratto addominale; sulla costa fluttuante subisce una deviazione interna sul tratto costale per poi agganciarsi sul lato esterno del collo. Abbraccia la testa e l'orecchio per terminare sulla coda dell'occhio, dove in realtà abbiamo la sua nascita.



Col supporto di queste nozioni ho messo le basi per il trattamento riflessologico di Federica. Il fulcro della mia analisi e dello sviluppo di una terapia hanno origine in una causa posturologica di compenso.

In breve, sostengo che il mal di schiena di Federica sia causato dalla “malformazione” del suo IV metatarso.

Mi sarei potuta limitare a trattare, riflessologicamente, la sua zona lombare per allentare dolori e tensioni, ma questo accade in una visione terapeutica occidentale e non certo riflessologica.

Gli strumenti che mi sono stati regalati mi hanno permesso di allenare il mio intuito e arrotondare i miei orizzonti diagnostici. Attraverso la riflessologia metodo ZU ho ottenuto un'azione antalgica della problematica, ma non solo, sono stata in grado di irrobustire il telaio di compensazione (con la visione energetica) che dava forti segnali di cedimento, risolvendo così il dolore in maniera incisiva.

L'analisi

Federica entra in studio. Quel giorno indossava un paio di jeans, attillati, neri, che sottolineavano la rotondità dei suoi fianchi e una canottiera nera con disegni bianchi. Attraverso una veloce lettura cromatica ne deduco le caratteristiche energetiche, inconscie: una giovane donnina carica di energia, con necessità di risaltare le sue potenzialità. I suoi capelli azzurro turchino accentuano la sua dote intellettuale e il coraggio nella e della sua razionalità.

Federica è questo: una pietra rara, preziosa, semilavorata con potenzialità ideologiche ed intellettuali notevoli, ma intrappolate.

È una figura sinuosa e morbida, portata all'equilibrio, se tenuta in movimento, nell'ondeggiare. In posizione eretta e ferma, su due piedi, chiude le spalle e protegge il torace, facendo ciondolare la testa verso destra, come se avesse un'ancora agganciata all'orecchio destro, che la trazione verso il basso.

Anche le scarpe, ultrapiatte, sono nere con profili bianchi.

Questa veloce scansione mi permette di capire la presenza di forti compensi muscolari da parte sua, per combattere la forza di gravità e per stare in posizione eretta.

Federica sdraiata supina, sul lettino da massaggio, cambia assetto: asimmetrica tra gli arti inferiori, con arto destro più lungo, busto inarcato verso destra, braccio destro appollaiato dietro la nuca, come per sorreggere il peso della sua cultura ed esperienza.

In linea generale deduco che il lato destro di Federica è il suo pilastro portante, ciò con cui gestisce le sue scelte di vita. Il suo piede destro dà l'impronta effettiva di ciò che il corpo comunica: è spostato verso il lato esterno e il sinistro lo segue, ciò determina la sua predisposizione ad affrontare razionalmente ciò che le si presenta davanti, cercando di mantenerne il controllo, anche se pur minimo. Un'impronta maschile insomma, amante della concretezza e della tangibilità delle situazioni, che mette a tacere un emisfero incolto che è quello emotivo.

Una sognatrice ben ancorata a terra.



Piedi e mani son affusolati e rosei, ben vascolarizzati e sudaticci...a causa della tensione (forse), ma anche per la temperatura estiva.

Paiono piedi vergini, molto fanciulleschi, quasi inodore. Trapela solo un leggero sentore di putrido, ma non pungente, l'odore del suo gruppo d'appartenenza che è quello del movimento dell'ACQUA.

Né alla vista né al tatto risultano esserci callosità o ispessimenti; unghie sinuose e colorate dalla matrice ombrata.

Accarezzando i piedi, e toccandoli con più decisione, cominciano ad esaltarsi parti toniche e parti ipotoniche: la vescica dà sensazione di densità, l'intestino piuttosto molle, articolazioni piuttosto elastiche, ma ben contenute.

Cromaticamente non ci sono distonie, il tessuto epidermico, che continua a mantenersi umidiccio, è piuttosto omogeneo, solo un impercettibile pallore nella zona intestinale.

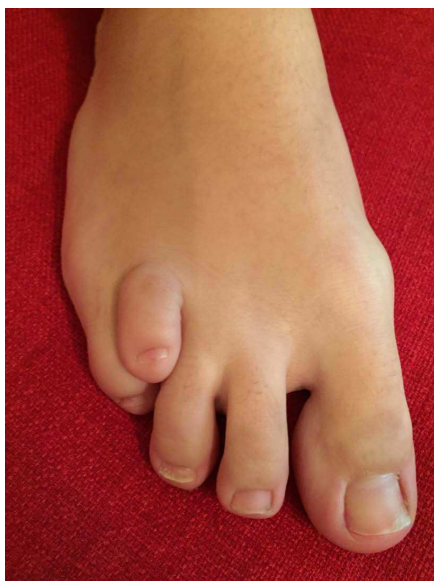
Nell'area distale noto un'ipertonìa della zona dell'arcata metatarsica, attività renale e polmonare incluse.

Federica è una persona fondamentalemente sana. Ha un disequilibrio viscerale dell'attività peristaltica in generale, causato in percentuale dalla sua peculiarità di controllo verso il mondo, ma soprattutto dall'anomalia meccanica/organica del suo pondulo destro.

Mi soffermo sul IV dito del piede destro. Questo dito, con mancato aggancio a terra, regala delle conseguenze posturali poco piacevoli, ma lascia in dotazione alla persona anche delle doti caratteriali non indifferenti.

L'anomalia è a destra, ma non possiamo parlare di passato o presente, in quanto lei col pondulo così ci è nata. Quindi non si tratta di una conseguenza di compenso cronicizzata, ma del suo essere: a Federica manca una parte di tarso (una cerniera terra-terra)ovvero, riconosce la rabbia, razionalmente, ne percepisce il nascere e lo sviluppo a livello fisico, ma non può tenercela tra i denti. È come se le mancasse il filtro diplomatico per fare uscire questo tipo di emozione, (in parte perché le manca anche un pezzo di canale energetico affinché ne avvenga la manifestazione adeguata). Per Federica, indiscriminatamente, fastidi, noie, irritazioni hanno e avranno sempre una manifestazione pungente, indipendentemente dalla gravità.

Ma un pondulo come il suo non racconta solo questo : sottolinea un voler sentire solo ciò che si vuole, una frizzante cocciutaggine e il piacere di barcamenarsi, scegliersi i propri tempi, galleggiando in spazi sconfinati, remando sempre e solo col braccio destro. Un comportamento felino che obbliga le persone che la circondano ad avvicinarsi solo quando e come dice lei.



Non è di certo competenza mia correggere il suo metodo comportamentale; sono una riflessologa e Federica è venuta da me per un mal di schiena, riferito alla zona lombare. Un dolore al quale io personalmente do una spiegazione in parte anche psicosomatica, in quanto si accentua nel momento in cui la persona ha poche attività da svolgere, mentali o fisiche che siano: Federica ha la necessità di dondolare costantemente. Mantenersi in equilibrio su nove dita invece che dieci non deve essere facile.

Il trattamento

La teoria della Medicina Tradizionale Cinese prevede “svuotare i pieni per riempire i vuoti” ed inizio proprio la mia terapia su questa base.

Ogni organo del corpo ha un viscere vuoto che gli corrisponde: polmone/intestino grasso, fegato/cistifellea, rene/vescica, cuore/intestino tenue e stomaco/milza pancreas. In base a ciò che ho identificato come zona lassa, nel piede di Federica, vado a massaggiare l'area con un tocco profondo e lento; viceversa, sulle zone toniche e dense faccio dei passaggi veloci e superficiali, punzecchianti. Nello specifico sui piedi di Federica ho tonificato intestino crasso, dopo aver drenato una zona polmonare; ho sollecitato la peristalsi della cistifellea, avendo precedentemente svegliato il fegato, pizzicottandolo. Ho caricato i reni per riequilibrare lo svuotamento della vescica. Ho ammorbidito lo stomaco inteso nella fascia superiore ed incoraggiato milza e pancreas, massaggiandone profondamente e lentamente l'area riflessa. Questa è un approccio terapeutico di base, coadiuvato poi con la sollecitazione dell'attività linfatica paravertebrale (soffermandomi maggiormente nella zona riflessa delle lombari) e un riassetto del diaframma, stimolandolo con la tecnica dei “quattro righe e cinque spazi”.



Solo con un trattamento incisivo a livello viscerale, Federica si è raddrizzata sul lettino: i piedi son aperti e predisposti a farsi trattare, il bacino pare essere allineato e simmetrico.

C'è il braccio destro ancora da dover raddrizzare e, per poterlo mettere al suo posto, intervengo direttamente sull'attività articolare dell'alluce e sulla zona distale del piede astragalo, andando a solleticare tratto cervicale, sternocleidomastoideo e trapezi.

Federica ora è dritta, anche le spalle son allineate e in asse e il naso punta dritto verso il soffitto: primo obiettivo raggiunto!

Durante le sedute successive Federica è arrivata addirittura ad addormentarsi. Erano già in atto dei cambiamenti sia posturali che fisiologici (attività intestinale e viscerale migliorata e più efficace, digestione facilitata).

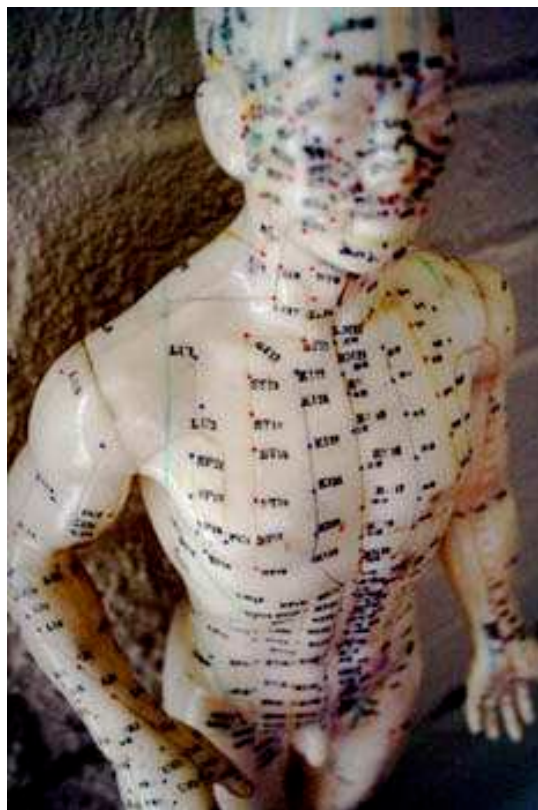
Si sentiva decisamente meglio e più carica di forze, in quanto anche il sonno si era approfondito e prolungato. Ma il suo mal di schiena, anche se diminuito, nel sottofondo parlava ancora.

I principi della riflessologia mi hanno permesso di lavorare in termini bidimensionali: strutturale e viscerale. Ma il metodo ZU permette di approfondire e avanzare la diagnosi e di intensificare la terapia, introducendo le basi della MEDICINA TRADIZIONALE CINESE: il campo energetico.

Attraverso la teoria dei cinque movimenti si arriva ad una lettura olistica del corpo e delle sue necessità. La MTC ingloba il concetto di MERIDIANI, in particolare, applicata alla riflessologia si parla di SHU-BEN(punti di agopuntura antichi).

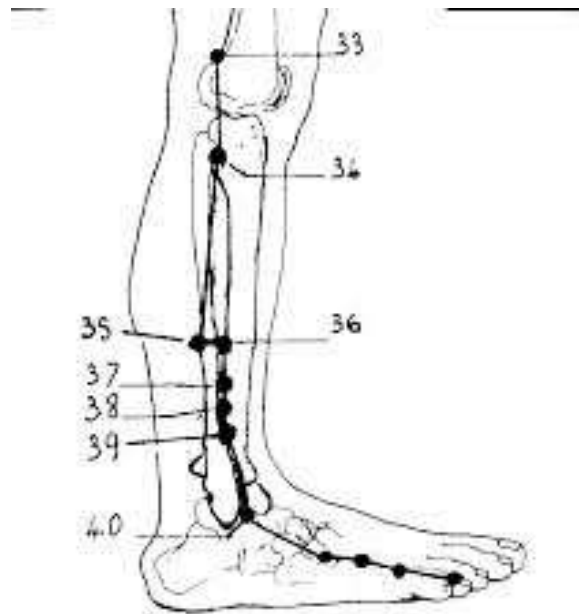
Su 360 punti (più uno fuori meridiano)60 sono quelli tangibili ed utili, se stimolati attraverso la digitopressione.

Gli agopunti hanno profondità nella loro disposizione: più ci si avvicina al centro del corpo, più l'agopunto è profondo. Gli SHU-BEN sono situati dall'angolo ungueale esterno delle dita del piede al ginocchio e dall'angolo ungueale delle dita della mano al gomito. Occupando un'area così distale sono più superficiali, sono facilmente rintracciabili attraverso il tatto e possono essere "lavorati" in digitopressione.

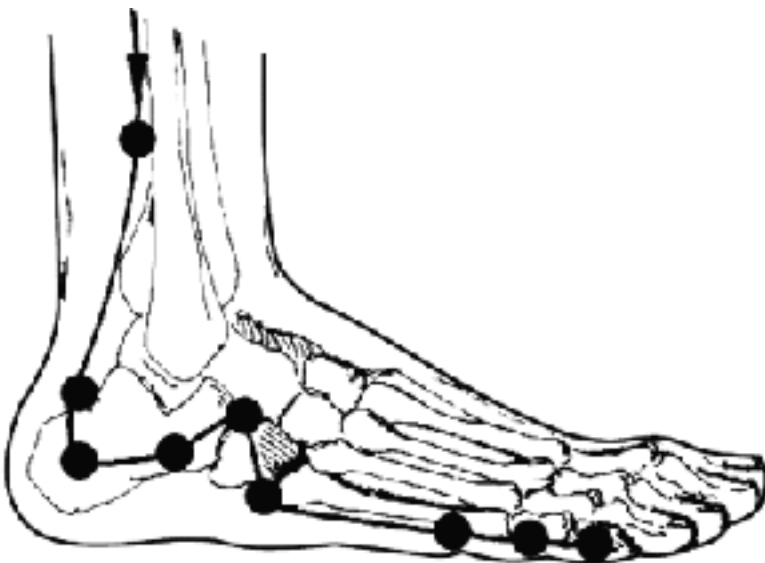


Per la mia terapia, inizialmente, ho preso in considerazione il piede calcaneare, dove troviamo il percorso energetico di vescica e cistifellea (angolo ungueale esterno del malleolo 67 VESCICA-ZUTAIYANG/ angolo ungueale esterno del malleolo 44 VESCICOLA BILIARE-ZUSHAOYANG).

Entrambe i meridiani si sviluppano verticalmente, lungo le aree anatomiche precedentemente citate, che interessano le problematiche di Federica.



meridiano vescicola biliare



meridiano vescica

Ho cominciato la terapia energetica con la stimolazione dei punti pozzo di entrambe i meridiani, situati appunto sugli angoli ungueali esterni delle dita del piede (pondulo e mellino).

Erano poco dolenti: ciò indica un mancato scarico dell'energia del meridiano a terra, una concentrazione energetica (un blocco) nella parte superiore dell'arto inferiore, e nel tronco, che non dovrebbe esserci. Ciò giustifica anche l'ipotonicità delle gambe, che risultano essere più acquose e stagne rispetto al resto del corpo.

Gli SHU-BEN sono cinque per meridiano (e non a caso son cinque): anch'essi rispettano la legge dei cinque movimenti. Ogni punto antico, appartenente ad un meridiano, corrisponde ad un movimento, e per riequilibrarne l'attività energetica e la fluidità si utilizzano il ciclo di generazione (rapporto madre-figlio) e il ciclo di controllo (rapporto nonna-nipote).

*VESCICA e VESCICOLA BILIARE sono meridiani YANG e per entrambi il punto POZZO appartiene al movimento del metallo.

Qual è l'obiettivo da raggiungere?

- 1- tonificare la zona lombare
- 2- fluidificare il movimento

Vescica e Vescicola biliare passano anatomicamente dalla zona lombare: l'attività di Vescica influisce sui paravertebrali, nella zona posteriore del corpo (cielo anteriore); Vescicola biliare aziona l'area pubica, nei pressi del retto addominale e addominale trasverso, sulla parte anteriore del corpo (cielo posteriore).

In linea generica lo scopo è quello di NUTRIRE e RISCALDARE Vescica e DRENARE e RINFRESCARE Vescicola biliare.

Come agire attraverso gli SHUBEN?

VESCICA: pozzo=metallo/ruscello=acqua/torrente=legno/fiume =fuoco/foce=terra

Come anticipato precedentemente, il punto pozzo di vescica, nel piede di Federica , era poco dolente e ciò indica il suo stato: un punto vuoto, sofferente, scarico. Come fare a riequilibrare il punto pozzo che ha in sé il movimento del metallo? Secondo il ciclo di generazione. Andrò a controllare lo stato del punto foce che ha intrinseco il movimento della terra, ovvero la madre del movimento metallo, e il punto ruscello, che rispecchia il movimento dell'acqua, nonché figlio del metallo.

In Federica ho riscontrato il cavo popliteo ipertonico (il cavo popliteo è la zona anatomica sede del punto foce di vescica) e l'articolazione falangina-falangetta del mellino piuttosto lassa. Ciò significa che il "blocco" energetico sta a monte, all'altezza del ginocchio, proprio sulla madre del metallo. Con un movimento veloce e piuttosto superficiale dreno il punto foce di vescica e successivamente picchietto insistentemente, e in maniera più decisa, sul punto pozzo. Il principio è quello di smuovere l'intoppo all'altezza del cavo popliteo e "drenarlo" verso il basso, richiamando l'attenzione del punto pozzo, che accoglierà l'energia che gli arriverà. È un input anche per l'energia stessa, alla quale viene sgomberata la via per proseguire correttamente il suo decorso.

Così facendo ho "scolccato" la madre(terra) per nutrire il figlio (metallo).

Il secondo passaggio sarà quello di dare stabilità anche al figlio del metallo, ovvero il punto SHU-BEN successivo al pozzo, il ruscello, che appartiene al movimento dell'acqua. Lo SHU-BEN che ha in sé lo stesso movimento del meridiano è chiamato anche punto di equilibrio. Stimolandolo con una media pressione, a ritmo lento, otterrò due risultati: nutrimento del punto e ripristino della fluidità dell'energia di meridiano, nonché la sua stabilizzazione.

Attraverso questi due passaggi, il lavoro di ripristino di meridiano di vescica è terminato. Il secondo obiettivo è riequilibrare e nutrire meridiano di vescicola biliare, con il medesimo procedimento.

Vescicola biliare è un meridiano yang, come vescica, quindi il suo punto pozzo, situato sull'angolo ungueale esterno del polso, apparterrà al movimento del metallo.

VESCICOLA BILIARE:

pozzo=metallo/ruscello=acqua/torrente=legno/fiume=fuoco/foce=terra

Con "riportare in equilibrio" VB, in questo specifico caso, si intende nutrire organo corrispondente e portare fluidità muscolare.

Per nutrire l'organo, riscaldarlo, utilizzerò il punto ruscello e il punto fiume, cercando tonificazione, quindi trattandoli con una pressione intensa e un movimento lento (facendo attenzione al punto fiume, che porta con se le qualità del fuoco, e in quanto VB è meridiano yang ,ovvero collegato alla testa, bisogna sempre adottare una certa prudenza prima di gettar troppo calore verso l'alto.).

Fatto ciò, si assesta il tutto stimolando il punto torrente di vescicola biliare per portare equilibrio. Lo si fa attraverso il punto torrente perché è il punto di equilibrio del meridiano. Ovviamente questo lavoro è stato svolto su entrambi i piedi.

Sul sinistro non ci sono stati problemi....ma....sul destro? A Federica anatomicamente manca una parte di tessuti che permettono di interagire col punto di equilibrio di vescicola biliare.

Trattamento alternativo del punto torrente di vescicola biliare

E' strutturalmente logico che a Federica mancano ben due punti del meridiano di vescicola biliare, nello specifico VB41 e VB42. Ciò non significa che non sia possibile completare il mio lavoro. Ma bisogna scegliere una via di sostegno "alternativa" per raggiungere l'obiettivo che mi sono preposta.

Nella realtà dei dodici meridiani classici esiste una circolazione energetica generale che si suddivide in tre cicli e che ha in se una logica di profondità.

Il ciclo all'interno del quale si pone il meridiano di vescicola biliare è il più superficiale ed è costituito da: mastro cuore-triplice riscaldatore-vescicola biliare e fegato.

Il gioco è molto semplice: lavorare in tonificazione sui meridiani appartenenti allo stesso ciclo per sostenere il meridiano sofferente.

Mastro cuore è un meridiano yin e come punto pozzo, attraverso il quale potrò tonificare il meridiano, appartiene al movimento legno e si trova sulla punta del dito medio della mano. Triplice riscaldatore è un meridiano yang, il suo punto di tonificazione è il punto torrente, appartenente al movimento legno, situato sull'arto superiore sul terzo distale del carpo del quarto dito.

Fegato è un meridiano yin, il suo punto pozzo corrisponde al suo punto di equilibrio, legno, e si trova sull'angolo ungueale esterno dell'alluce.

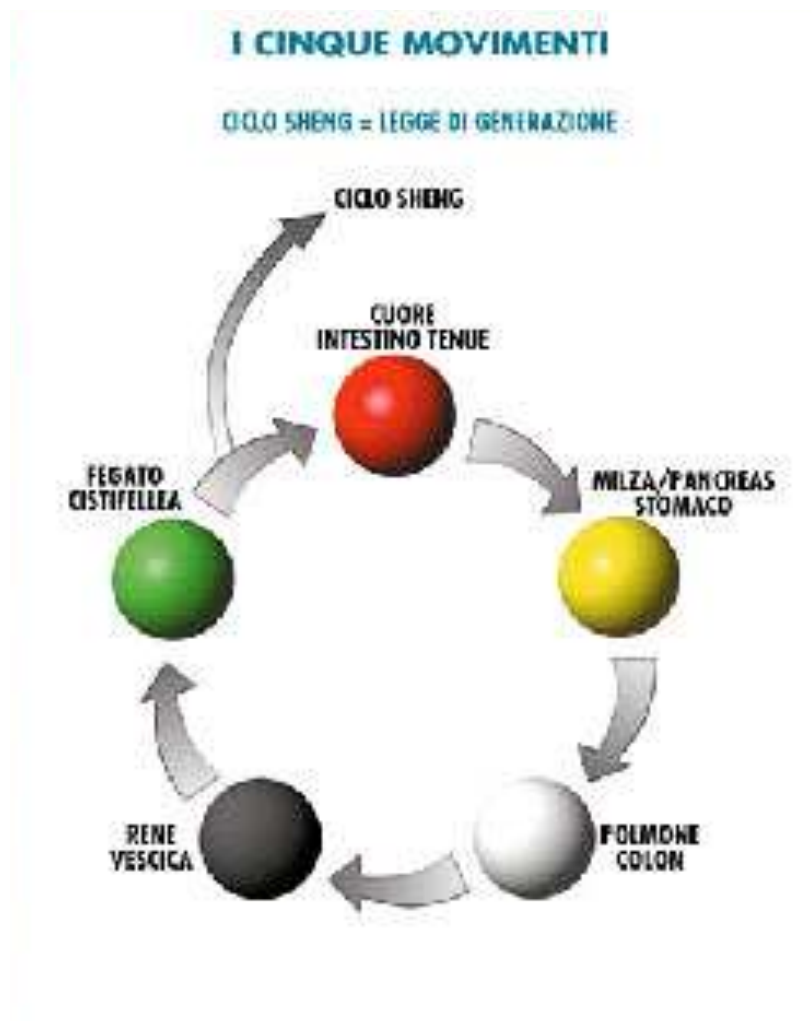
L'attività di fegato però è opposta a quella di vescicola biliare, in quanto quest'ultima è il suo viscere, vuoto corrispondente. "Svuotare i pieni per riempire i vuoti" si dice in Medicina Tradizionale Cinese, quindi non ho agito in tonificazione in merito a meridiano di fegato, ma con l'intenzione di dirigere verso il basso la sfera energetica che ho creato negli arti superiori attraverso MC e TR, ho agito in dispersione, e successivamente ho stabilizzato l'azione interagendo col punto pozzo.

Il risultato ottenuto attraverso l'utilizzo dell'energetica è stato importante: non solo sono riuscita a dare agio ai fastidi articolari per i quali Federica si è presentata nel mio studio, ma si sono risolti anche piccoli disagi, quali mal di testa, dolori renali portati dal ciclo mestruale, strettamente collegati alla funzione di questi meridiani.

L'obiettivo primo è sempre stato quello di rimpolpare un telaio di compenso che Federica ha creato per sostenere la sua postura invalidata dalla mancanza dello sviluppo del suo quarto metatarso.

Avendo riscontrato benefici, Federica in un secondo momento è tornata da me per sperimentare la stessa terapia sulla sua spalla, invalidata da un periodo lavorativo piuttosto intenso.

Ma questa è un'altra storia....





Un GRAZIE va a Federica che mi ha permesso di raccontare di lei e dei suoi piedi in questa tesi e a Roberto, suo padre, che ci ha incoraggiate e seguite durante il percorso evolutivo della terapia.

Bibliografia:

- appunti di percorso di studio
- atlante di anatomia
- atlante di agopuntura
- “Costituzioni e temperamenti” Requena